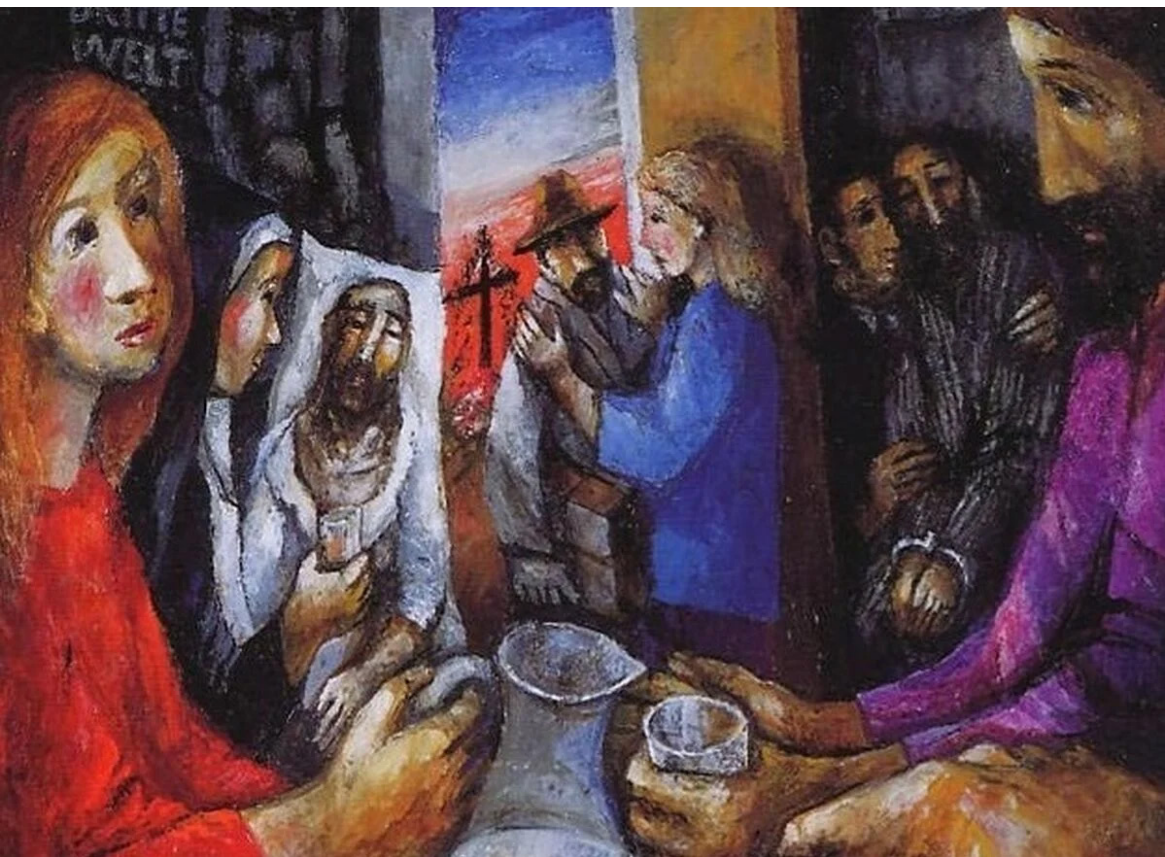


MERCOLEDÌ DELLE CENERI



SANTA MESSA PRESIDUTA DA
S.E. Mons. ANGELO SPINA
ARCIVESCOVO METROPOLITA
DI ANCONA-OSIMO

CATTEDRALE DI SAN CIRIACO
18 FEBBRAIO 2026

in copertina:

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

Sieger Köder

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

SANTA MESSA PRESIEDUTA DA
S.E. Mons. ANGELO SPINA
ARCIVESCOVO METROPOLITA
DI ANCONA-OSIMO

CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

18 FEBBRAIO 2026

Riti di introduzione

Mentre il vescovo, i concelebranti e i ministri si recano all'altare si esegue il CANTO D'INGRESSO.

A T-tén-de Dó-mi-ne, et mi-se-ré-re, qui-a pec-
cá-vi-mus ti-bi. Repeat: Attén-de.

1. Ad te Rex summe, ó-mni-um red-ém-ptor, ó-cu-los
nostros sub-le-vá-mus flentes: exáu-di, Christe, suppli-cán-
tum pre-cēs. R. Attén-de.

2. Déx-te-ra Patris, lapis angu-lá-ris, vi-a sa-lú-tis, já-nu-a
célé-stis, á-blú-e nostri má-cu-las de-lícti. R. Attén-de.

3. Rogá-mus, De-us, tu-am ma-jestá-tem: áu-ribus sacris
gé-mi-tus exáu-di: crí-mi-na nostra plá-ci-dus indúlge.
R. Attén-de.

*A te, Signore, che ci
hai redento, i nostri
occhi solleviamo in
pianto; ascolta, o Cristo,
l'umile lamento.*

*1. Figlio di Dio, capo
della Chiesa, tu sei la
via, sei la porta al cielo,
con il tuo sangue lava i
nostri cuori.*

*2. Tu sei grandezza,
assoluto amore; noi
siamo terra che tu hai
plasmato: in noi ricrea
la tua somiglianza.*

*3. Ti confessiamo d'essere
infedeli, ma il nostro
cuore s'apre a te sincero;
tu, Redentore, guardalo
e perdona.*

4. Ti-bi fa-témur crími-na admís-sa: contrí-to corde pán-
 dimus occúl-ta: tu- a, Redémptor, pí- e- tas ignóscat.
 R. Atténde.

4. Ti sei vestito del peccato nostro, ti sei offerto come puro Agnello: ci hai redenti, non lasciarci, o Cristo.

Terminato il canto d'ingresso, vescovo, sacerdoti, diaconi e fedeli, in piedi, fanno il SEGNO DELLA CROCE. Il vescovo dice:

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Segue il SALUTO, che il vescovo rivolge al popolo dicendo:

La pace sia con voi.

Cfr 2Cor 13,13

R. E con il tuo spirito.

Si omette l'atto penitenziale, sostituito dal rito di imposizione delle ceneri. L'arcivescovo dice la COLLETTA.

O Dio, nostro Padre,
 concedi al popolo cristiano
 di iniziare con questo digiuno
 un cammino di vera conversione,
 per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza
 il combattimento contro lo spirito del male.
 Per il nostro Signore Gesù Cristo,
 tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te,
 nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA

Laceratevi il cuore e non le vesti.

Dal libro del profeta Gioèle

2,12-18

Così dice il Signore:

«Ritornate a me con tutto il cuore,
con digiuni, con pianti e lamenti.
Laceratevi il cuore e non le vesti,
ritornate al Signore, vostro Dio,
perché egli è misericordioso e pietoso,
lento all'ira, di grande amore,
pronto a ravvedersi riguardo al male».

Chi sa che non cambi e si ravveda
e lasci dietro a sé una benedizione?

Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.

Suonate il corno in Sion,
proclamate un solenne digiuno,
convocate una riunione sacra.

Radunate il popolo,
indite un'assemblea solenne,
chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti;
esca lo sposo dalla sua camera
e la sposa dal suo talamo.

Tra il vestibolo e l'altare piangano
i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:

«Perdona, Signore, al tuo popolo
e non esporre la tua eredità al ludibrio
e alla derisione delle genti».

Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».

Il Signore si mostra geloso per la sua terra
e si muove a compassione del suo popolo.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 50

R. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

SECONDA LETTURA

Riconciliatevi con Dio. Ecco ora il momento favorevole.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

5,20-6,2

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Sal 94,8

℟. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

℟. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Dal Vangelo secondo Luca

6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Parola del Signore.

℟. Lode a te, o Cristo.

Il vescovo bacia il Libro dei Vangeli in segno di venerazione e benedice con esso l'assemblea.

OMELIA

Il vescovo tiene l'omelia.

Segue una pausa di silenzio per la riflessione personale.

BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Dopo l'omelia, l'arcivescovo, stando in piedi, dice a mani giunte:

Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio nostro Padre
perché con l'abbondanza della sua grazia
benedica queste ceneri, che poniamo sul nostro capo
in segno di penitenza.

Dopo un breve momento di preghiera silenziosa, prosegue con le braccia allargate:

O Dio, che hai pietà di chi si pente
e doni la tua pace a chi si converte,
ascolta con paterna bontà
le preghiere del tuo popolo
e benedici questi tuoi figli
che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri,
perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima,
giungano completamente rinnovati
a celebrare la Pasqua del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

E, senza nulla dire, asperge le ceneri con l'acqua benedetta.

L'arcivescovo riceve le ceneri e successivamente le impone insieme ad alcuni ministri ai fedeli laici, dicendo:

Convertitevi e credete nel Vangelo.

Oppure:

Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai.

Intanto si canta:

R. Purificami, o Signore: sarò più bianco della neve.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore. **R.**

Il mio peccato io lo riconosco,
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **R.**

Così sei giusto nel tuo parlare
e limpido nel tuo giudicare.
Ecco, malvagio sono nato,
peccatore mi ha concepito mia madre. **R.**

Ecco, ti piace verità nell'intimo
e nel profondo mi insegni sapienza.
Se mi purifichi con issopo, sono limpido,
se mi lavi sono più bianco della neve. **R.**

PREGHIERA DEI FEDELI

L'arcivescovo:

Fratelli e sorelle,
l'itinerario penitenziale della Quaresima ci invita a intensificare
la nostra adesione a Cristo, modello dell'umanità rinnovata nell'amore.
Decisi a seguire fedelmente le orme del Maestro,
innalziamo al Padre la nostra umile e perseverante preghiera.

℟. Crea in noi, Signore, un cuore nuovo.

Per la santa Chiesa:
l'austero rito delle Ceneri, che apre il Tempo di Quaresima,
susciti in tutti i battezzati il desiderio di un cuore nuovo,
purificato dall'azione dello Spirito.
Preghiamo. **℟.**

Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi:
formati dall'ascolto umile e obbediente del Verbo di Dio,
ridestino in tutti i credenti la fame della Parola
e la volontà di un'autentica conversione.
Preghiamo. **℟.**

Per gli uomini e le donne del nostro tempo:
riconoscenti per gli innumerevoli benefici ricevuti,
siano attenti alle sofferenze dei fratelli
e compiano gesti di gioiosa condivisione.
Preghiamo. **℟.**

Per i malati e i sofferenti:
la vicinanza assidua e premurosa della comunità cristiana
li sostenga nella lotta contro il male,
con la certezza di partecipare in Cristo alla vittoria pasquale.
Preghiamo. **℟.**

Per noi qui presenti:
illuminati dalla parola di Dio
e fortificati dal Pane di vita,
ci lasciamo attrarre con cuore aperto
dalla grazia della Pasqua.
Preghiamo. **R.**

L'arcivescovo conclude:

O Dio, Padre misericordioso,
rendici la gioia di essere salvati
e guidaci, con la forza del tuo Spirito,
alla grande festa che tu prepari per i tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Liturgia Eucaristica

Terminata la Liturgia della Parola, mentre i ministri preparano l'Altare si esegue il
CANTO DI OFFERTORIO:

1. Con il pane e con il vino noi ti offriamo la vita,
dalle mani del tuo servo prendi, o padre, il nostro dono.

R. Il nostro cuore offriamo a te,
su questo altare lo presentiamo,
è il nostro cuore, pieno di te
su questo altare, lo accoglierai.

2. Della terra portiamo il frutto che tu accogli, Signore
una mensa per noi prepari, segno eterno del tuo amore. **R.**

3. Veniamo a te con voci di lode,
il tuo amore ci trasformerà, offriamo a te il cuore, la vita. **R.**

Terminato il canto, il vescovo dice:

Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia,
radunata nel nome di Cristo,
possa offrire il sacrificio gradito a Dio
Padre onnipotente.

Il popolo risponde:

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

Il vescovo dice l'**ORAZIONE SULLE OFFERTE.**

Con questo sacrificio, o Padre,
iniziamo solennemente la Quaresima
e invochiamo la forza di astenerci dai nostri vizi
con le opere di carità e di penitenza
per giungere, liberati dal peccato,
a celebrare devotamente la Pasqua del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

PREFAZIO

I frutti dell'astinenza

L'arcivescovo inizia la Preghiera eucaristica con il PREFAZIO.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

℣. In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

℣. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℟. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Tu vuoi che ti glorifichiamo
con la penitenza quaresimale,
perché la vittoria sul nostro peccato
ci renda disponibili alle necessità dei poveri
a imitazione della tua bontà infinita.

E noi,
uniti a tutti gli angeli,
cantiamo a una sola voce
l'inno della tua gloria:

Alla fine congiunge le mani e conclude il prefazio cantando insieme con il popolo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA III

L'arcivescovo, con le braccia allargate, dice:

CP Veramente santo sei tu, o Padre,
ed è giusto che ogni creatura ti lodi.
Per mezzo del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo
che, dall'oriente all'occidente,
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Congiunge le mani e, tenendole stese sulle offerte, dice:

CC Ti preghiamo umilmente:
santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato

congiunge le mani e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:
perché diventino il Corpo e ✠ il Sangue
del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,

congiunge le mani,
che ci ha comandato
di celebrare questi misteri.

Nelle formule seguenti, le parole del Signore si pronuncino con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

Egli, nella notte in cui veniva tradito,

prende il pane e, tenendolo leggermente sollevato sull'altare, prosegue:
prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

**Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.**

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi riprende:

Allo stesso modo, dopo aver cenato,

Poi riprende:

prese il calice,

ti rese grazie con la preghiera di benedizione,

lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete, e bevetene tutti:

questo è il calice del mio Sangue

per la nuova ed eterna alleanza,

versato per voi e per tutti

in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Poi dice:

CP Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore,

proclamiamo la tua risurrezione,

nell'attesa della tua venuta.

Con le braccia allargate, l'arcivescovo dice:

CC Celebrando il memoriale

della passione redentrice del tuo Figlio,

della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo,

nell'attesa della sua venuta nella gloria,

ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie,

questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore

e riconosci nell'offerta della tua Chiesa

la vittima immolata per la nostra redenzione,

e a noi, che ci nutriamo

del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,

dona la pienezza dello Spirito Santo,

perché diventiamo in Cristo

un solo corpo e un solo spirito.

1C Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita,
perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri, i santi Ciriaco e Leopardo
e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione
doni pace e salvezza al mondo intero.

Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro papa Leone,
il nostro vescovo Angelo, l'ordine episcopale,
i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento.

2C Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza,
nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte
e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.
Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti,
e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,
congiunge le mani,
in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

Prende sia la patena con l'ostia sia il calice ed elevandoli insieme canta o dice:

CP Per Cristo, con Cristo e in Cristo,

CC a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo acclama:

Amen.

RITI DI COMUNIONE

L'arcivescovo introduce la PREGHIERA DEL SIGNORE dicendo:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Con le braccia allargate, dice insieme al popolo:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Solo l'arcivescovo, con le braccia allargate, continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Il popolo conclude la preghiera con l'acclamazione:

**Tuo è il regno, tua la potenza
e la gloria nei secoli.**

L'arcivescovo, con le braccia allargate, dice ad alta voce:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:
“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”,
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

L'arcivescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.

R. E con il tuo spirito.

Poi il diacono aggiunge:

Scambiatevi il dono della pace.

E tutti si scambiano vicendevolmente un gesto di pace, di comunione e di carità

Poi si canta:

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

L'arcivescovo, prende l'ostia e tenendola un po' sollevata sulla patena o sul calice, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

E continua, dicendo insieme con il popolo:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Mentre l'arcivescovo si comunica al Corpo di Cristo, si inizia il CANTO DI COMUNIONE:

1. In questo pane noi riceviamo
il vero corpo del Salvatore
che si fa cibo per tutti noi.

**℟. Con questo pane, con questo vino,
Gesù Signore dimora in mezzo a noi,
è la salvezza offerta ad ogni uomo.**

2. In questo vino noi riceviamo
il vero sangue dell'alleanza
che è bevanda per tutti noi. **℟.**

3. Su questa mensa noi celebriamo
il sacrificio del Redentore
che ci consacra nel suo amore. **℟.**

L'arcivesco dice l'ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE:

Preghiamo.

Questo sacramento che abbiamo ricevuto, o Padre,
ci sostenga nel cammino quaresimale,
santifichi il nostro digiuno
e lo renda efficace per la guarigione del nostro spirito.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

L'arcivescovo imparte la BENEDIZIONE FINALE:

℣. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo Spirito.

℣. Dio, Padre misericordioso,
conceda a tutti voi, come al figlio prodigo,
la gioia del ritorno nella sua casa.

R. Amen.

℣. Cristo, modello di preghiera e di vita,
vi guidi nel cammino della Quaresima.

R. Amen.

℣. Lo Spirito di sapienza e di forza
vi sostenga nella lotta contro il maligno,
perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

R. Amen.

℣. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

R. Amen.

Infine il diacono dice:

La Messa è finita: andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

L'assemblea si scioglie cantando:

Ant.
7.
S ub tu-um prae-sí-di-um confú-gimus, * sancta De-
i Gé-nitrix; nostras depre-ca-ti-ónes ne despí-ci-as in ne-
cessi-tá-ti-bus; sed a pe-rí-cu-lis cunctis lí-be-ra nos sem-
per, Virgo glo-ri-ó-sa et be- ne-dícta.

*Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio, Santa
Madre di Dio.*

*Non disprezzare le
suppliche di noi che
siamo nella prova, ma
liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e
benedetta.*



A CURA
DELL'UFFICIO LITURGICO
DIOCESANO